

CONTINUAZIONE

DEGLI

ATTI DELLA R. ACCADEMIA

ECONOMICO-AGRARIA

DEI GEORGOFILII DI FIRENZE

Nuova Serie

VOLUME QUARTO



FIRENZE

AL GABINETTO SCIENTIFICO LETTERARIO

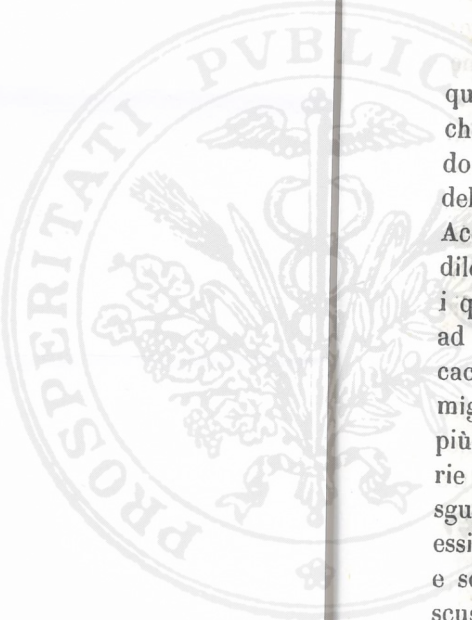
DI G. P. VIEUSSEUX

1857





*Di due opere aventi per titolo, l'una « Budgets économiques des Classes ouvrières, par M. Ducpetiaux » e l'altra « Les ouvriers européens, par M. Leplay ». — Memoria del Socio ordinario UBALDINO PERUZZI, letta nell'Adunanza del 7 Giugno 1857.*



Sempre intenta a promuovere con indefesso studio quello che interessa lo incremento della pubblica ricchezza ed in special modo la retta applicazione delle sane dottrine economiche e degl' insegnamenti delle scienze e della pratica al governo delle industrie, questa nostra Accademia accoglieva costantemente, quasi direi con predilezione, le indagini intorno alle condizioni degli operaj; i quali vogliansi considerare siccome istrumenti e scopo ad un tempo della produzione, per la quale vien procacciato il maggior possibile benessere alla grande famiglia umana, ond'essi sono la porzione di gran lunga più numerosa. Nel percorrere la lunga ed importante serie dei nostri Atti, o nel gettare solamente un rapido sguardo sull'utilissimo indice ragionato delle materie in essi contenute, del quale andiamo debitori ad un dotto e solerte Collega, si scorge quanto fra noi sia stato discusso intorno al contratto di colonia parziaria ed ai risultamenti morali ed economici del medesimo, nonchè intorno alle condizioni degli operaj delle campagne e delle città ed ai modi più acconci a farle migliori, per mezzo della istruzione educativa, delle casse di risparmio, di opportune misure igieniche, di una più conveniente distribuzione delle popolazioni, di tutti quei provvedimenti insomma che dalla scienza informata da un illuminato spirito di carità vengono suggeriti.



Nel rileggere questi scritti nei quali con sommo compiacimento vediamo uomini per dottrina e per virtù reputatissimi, ispirati dai più nobili sentimenti, con la mente illuminata per lunghi e severi studj, darsi ad indagare le condizioni morali ed economiche degli operaj, a suggerire rimedj ai mali onde sono afflitti, e mezzi per elevarli al possedimento di quel benessere che è scopo e testimonianza ad un tempo della civiltà, spesso mi è avvenuto di accorgermi del difetto di notizie precise intorno alle condizioni che volevansi con ragione modificate; e di questo difetto non di rado han mosso lamento gli stessi autori, promovendo quelle indagini intorno ai fatti, che è ufficio della statistica il raccogliere ed accomodare in un ordine ragionato e scientifico.

Reputo quindi non andare errato, se nel tenervi discorso intorno a due opere, che appunto nello intendimento di far conoscere le vere condizioni delle famiglie degli operaj, vennero non ha gran tempo pubblicate in Francia e nel Belgio, io ardisco nutrir la fiducia di aver prescelto un argomento così importante da procacciare la vostra attenzione a questo povero scritto: il quale, dettato per adempire al dovere accademico, null'altro potrebbe per sè medesimo meritare che d'essere raccomandato alla benevola vostra indulgenza.

Le due opere delle quali intendo parlarvi, onorevoli Colleghi, portano per titolo, l'una: « *Budgets économiques des Classes ouvrières* », l'altra: « *Les ouvriers européens* »; la prima ha per autore il signor Ducpetiaux, ed espone i bilanci economici di molte famiglie di operaj delle varie provincie del Belgio; la seconda racchiude trentasei monografie e bilanci economici di altrettante famiglie di diverse parti dell'Europa, con molte notizie intorno alle usanze ed alle condizioni morali ed economiche delle medesime, raccolte dal rinomato metallurgista signor Leplay.

Fino dal principio di questo secolo gl'interessanti coloni mezzajoli della nostra Toscana porgevano occasione ad alcune indagini statistiche del senator Matteo Tolomei e del nostro illustre socio Sismondi; dei quali, il primo nel suo Saggio di agricoltura pratica parla delle spese dei contadini, ed il secondo nel Quadro dell'Agricoltura toscana ci porge un minuto conto dell'entrata di una famiglia colonica della Val di Nievole per l'anno 1797: e sebbene non lo bilanci con un egual conto delle spese, in più luoghi espone anche il modo nel quale i nostri contadini provvedono alla soddisfazione dei loro bisogni.

In appresso molti autori di scritti risguardanti le varie industrie, e specialmente l'agricoltura, tennero proposito delle condizioni morali ed economiche degli operaj, molte opere vennero scritte espressamente per istudiare queste condizioni ed il modo di farle migliori, e molte ricerche statistiche furono intraprese e fatte di pubblica ragione per confortare coll'ajuto di una precisa cognizione dei fatti le indagini della scienza e le aspirazioni di una illuminata carità. Due vie, osserva il signor Leplay in sul principio della sua opera, sono state battute nelle indagini di fatto intraprese da parecchi anni presso i popoli più civili: quella delle statistiche risultanti dal coordinamento secondo un metodo ragionato di cifre raccolte il più delle volte da agenti ufficiali; e l'altra delle inchieste dirette, per le quali vengono osservati per uno scopo determinato e con un ordine ragionato ed uniforme molti fatti particolari, ed esposti quindi alle meditazioni degli scienziati o dei governanti perchè ne facciano lor prò nelle speculazioni della scienza o nelle provvidenze governative.

Se il più sovente avviene che le statistiche sieno formate su dati estratti da registri governativi o raccolti



per uno scopo intieramente diverso da quello pel quale vengono dalla scienza adoperati, neppur è raro che le cifre dalle quali lo studioso di queste difficili discipline trae delle medie e delle conseguenze sieno state raccolte col mezzo d'indagini parziali e dirette; talchè, se le statistiche e le inchieste compariscono sostanzialmente diverse al pubblico per la diversa forma nella quale gli vengono esposte, bene spesso partono da un punto medesimo; ed in ciò soltanto differiscono che, mentre nelle prime vengono pubblicate le deduzioni lasciando nel gabinetto dello scienziato gli elementi dai quali furono desunte, nelle seconde questi elementi appunto sono sottoposti al giudizio del pubblico tali quali furono raccolti. Nelle statistiche l'individuo viene obliato, per considerare la specie o la categoria alla quale appartiene; in luogo della realtà vengono esposte le medie che dalla realtà in più o in meno si dilungano; ed allo studioso fa d'uopo avere intiera la fede non solamente nella verità e precisione degli elementi, ma anche dei calcoli intrapresi intorno ai medesimi senza che abbia modo di verificarli: dall'altro canto peraltro trovandosi in esse accongiamente ordinati i resultamenti di numerose indagini, agevoli riescono quelli studj comparativi mercè de' quali soltanto dalle ricerche statistiche possono le scienze ritrarre un qualche sostanziale giovamento. Nelle cifre che esprimono i resultamenti delle indagini dirette, se invece è generalmente maggiore la verità assoluta e più agevole (almeno in ciò che havvi di sostanziale) il discoprimiento degli errori degli osservatori, riescono per altro assai più difficili i confronti fra individualità troppo svariate, fra i frutti di osservazioni troppo sminuzzate, intraprese in condizioni fra loro diverse ed esposte in un ordine che non può essere ridotto uniforme al pari di quello dei quadri statistici.

Da questi difetti dell'una e dell'altra forma di studio analitico dei fatti che per sommi capi ho accennati, non devesi argomentare della inutilità delle statistiche generali e delle inchieste dirette, adoperate sovente con un intendimento pratico che è stato più volte raggiunto, le prime in sul continente, ed in special modo in Francia e nel Belgio, le seconde nell'Inghilterra: nel quale ultimo paese le inchieste dirette, intraprese nelle varie località dello stato da funzionarj autorizzati a fare le domande all'uopo convenienti, perfino sotto la fede del giuramento, sogliono servire di base allo studio dei progetti di riforme legislative; molte delle quali riuscirono a porgere la conferma autorevole della esperienza agl'insegnamenti delle inchieste che le avevan precedute.

Per quanto mi sembri che quest'applicazione alle scienze morali del metodo sperimentale non possa dare quei resultamenti pronti e sicuri dei quali le scienze fisiche gli vanno debitrice, sia che nell'uno o nell'altro dei modi sopraccennati venga tentata, sarebbe disconoscere grandemente la verità il ricusare qualunque importanza ai servigi che per questa via sono stati resi alle scienze ed alla umanità da molti acuti e perseveranti osservatori.

Senonchè allettati taluni dalla mirabile facilità colla quale dai quadri statistici possono esser desunti dati di fatto a conforto delle teorie delle scienze, ed altri dalla verità colla quale le indagini dirette rivelano tutte le parti della esistenza delle famiglie che si tolgono ad esaminare, sembrano dare per lo studio delle condizioni degli operaj, all'uno o all'altro dei modi sovraccennati un'assoluta ed esclusiva preferenza, di cui nè l'uno nè l'altro mi comparirebbero invero meritevoli.

Le inchieste, per le quali i fatti vengono raccolti ed esposti nelle loro particolarità e le statistiche



per le quali i fatti comunque raccolti vengono coordinati, comparati, osservati da un punto di vista più generale, lungi dallo escludersi, si prestano un vicendevole ajuto; per quella guisa istessa che avviene delle storie e dei romanzi, ove questi due rami di letteratura sieno convenientemente e con nobile ed alto intendimento coltivati.

Null'altro aggiungendo intorno alle statistiche delle quali molto è stato discusso e molti esempj si hanno presso quasi tutti i popoli civili, ristringerò il mio esame al sistema delle inchieste dirette assai meno sperimentato finora, e del quale le opere che ho già ricordate ci porgono splendido esempio. Ed incominciando da quella che meno dalle statistiche consuete si discosta, cioè dall'opera del signor Dupetiaux avente per titolo: *Budgets économiques des Classes ouvrières*, ricorderò come questa venne compilata nell'intendimento di soddisfare, per quello che al Belgio si riferiva, uno dei desiderj esternati dal Congresso di statistica del 1853; quello di vedere per ogni paese formati dei bilanci economici degli operaj, per modo da renderli fra loro comparabili. In questo intendimento, sui bilanci parziali di molte famiglie, ne vennero compilati tre medj per ciascuna provincia o aggregato di provincie, per tre famiglie composte ciascuna di due genitori e di quattro figli nell'età rispettiva di 16, 12, 6 e 2 anni; delle quali famiglie, l'una di operaj miserabili viventi in parte coi soccorsi della carità, l'una di operaj poco agiati, ma non bisognevoli ordinariamente della elemosina, ed una terza di operaj agiati.

I corrispondenti provinciali della Commissione centrale di statistica del Belgio, nonchè le autorità governative, dettero opera allo esame delle condizioni economiche di un certo numero di famiglie di operaj abitanti nei

distretti ai quali avevano rispettivamente limitate le loro indagini, e ne compilarono i bilanci, notandone le entrate e le spese in un ordine uniforme, e secondo un modello determinato dalla Commissione centrale, al seguito delle indicazioni sommarie che il congresso stesso di statistica aveva approvate.

Per cura della Commissione centrale di statistica del Belgio, e sotto la direzione dei più attivi fra i suoi componenti furono praticamente e direttamente investigate le condizioni più minute della esistenza di molte famiglie, sia delle città, sia di varie comunità rurali in nove provincie del Belgio, e vennero dai cooperatori notate nei rispettivi titoli del prospetto uniforme approvato dal Congresso, le entrate e le spese delle famiglie tolte in esame: e dai molti bilanci per cotal guisa raccolti, distinti a seconda dei tre tipi di famiglie che ho di sopra accennati, poté il relatore della Commissione desumere i prospetti tipi dal programma del Congresso domandati. Per ogni città o comunità rurale ciascun prospetto racchiude tre colonne destinate ai tre tipi di famiglie, cioè degli operaj indigenti, di quelli nè assolutamente indigenti nè assolutamente agiati, e di quelli collocati in una condizione economica indipendente; ed in ciascuna di queste colonne, avente in testa l'indicazione dell'industria esercitata dalla famiglia, vengono notate le entrate e le spese della famiglia stessa, di fronte ai titoli ai quali rispettivamente si riferiscono.

Quattro soli sono i titoli delle entrate, cioè i salarj del padre, della madre e dei figli, e le altre rendite diverse dai salarj: in tre titoli principali, ciascuno de' quali è suddiviso in più articoli, vengono partite le spese; e di questi tre titoli, i due primi racchiudono le spese destinate a soddisfare i bisogni fisici e materiali, e quelli religiosi, morali ed intellettuali; ed il terzo le spese di



lusso e quelle derivanti dalla imprevidenza, che è pur troppo da rimproverare al maggior numero degl'individui intorno ai quali si aggirarono gli studj della Commissione.

Il vitto, l'alloggio, il vestire con tutti gli accessori di ciascuno di questi capi principali, sono argomento a più articoli del primo titolo delle spese; nel quale sono inoltre notate quelle occorrenti per la igiene e la cura delle infermità, per le imposte, per la posta, per l'esercizio della industria (non compresa la compra delle sostanze grezze) e per la cultura del campo e del giardino, qualora questa, come spesso avviene, si aggiunga alle industrie principali esercitate dalla famiglia.

Il secondo titolo racchiude le spese pel culto religioso, per l'educazione, per opere di carità che non di rado vengono eziandio dai poco agiati esercitate, nonchè i contributi alle associazioni di mutuo soccorso ed i depositi alla cassa di risparmio.

Nel terzo titolo infine vengono le spese di lusso e superflue partite a seconda de'varj piaceri maggiormente ricercati dagli abitatori del Belgio, che sono la frequenza dei caffè e luoghi consimili, dei teatri e delle feste, il giuoco, la compra del tabacco e degli ornamenti della persona; ed in un articolo speciale sono finalmente notati i frutti degli imprestiti passivi o dei pegni al monte di pietà.

Nel compilare i bilanci parziali al seguito dello studio pratico delle condizioni di più famiglie, era naturale che gli osservatori procedendo nello intendimento di discoprire le vere condizioni di quelli de' quali volevansi conoscere i mali per ricercare i metodi curativi meglio adattati, raccogliessero quante maggiori notizie potevano intorno ai sentimenti, alle abitudini morali e materiali, alle abitazioni, alla qualità e quantità del vitto, alla

igiene, alle relazioni degli operaj con quelli per conto de' quali lavorano, intorno a tutto quello infine che illuminar poteva la Commissione: la quale, mercè queste indagini, quasi a complemento di ciascun prospetto provinciale, ha poste alcune avvertenze meritevoli di attenzione intorno a questi argomenti.

Dai resultamenti nello insieme assai sconfortanti di questi bilanci nonchè dalle osservazioni che formano per essi un pregevole corredo, l'illustre compilatore desume alcune conclusioni, per il suo paese e per la scienza molto importanti; prendendo a confrontare fra loro le medie dei salarj e quelle delle spese indispensabili per una famiglia di operaj, e paragonando queste ultime con quelle dal pubblico erario sopportate pel mantenimento dei prigionieri, dei soldati e dei marinari: dal qual confronto rileva la insufficienza delle risorse ordinarie degli operaj belgi, e la necessità nella quale i più fra loro si trovano di cuoprire il disavanzo con i soccorsi della carità, o per qualche modo immorale; quando non possono o non vogliono prevenirlo, provvedendo alla materiale loro esistenza più scarsamente, e peggio di quello che provvede la società alla esistenza di chi espia nelle carceri le offese contro lei stessa commesse. Sul qual proposito non posso astenermi dal notare come un uguale confronto fra il costo del mantenimento di un colono agricoltore della Toscana e di un galeotto, fatto nel 1804 dal senatore Tolomei, fece conoscere che la esistenza abbastanza felice, secondo egli stesso asserisce, del primo costava soli 15 scudi all'anno, laddove quella del secondo ne importava 22; sebbene aggiunga che il vitto fornito a quest'ultimo fosse, lo dirò colle sue parole, *il più vile possibile*.

A questa prima parte nella quale il signor Ducpetiaux si è adoperato come relatore della Commissione



centrale, questo benemerito zelatore del miglioramento del benessere dei meno favoriti dalla fortuna, aggiunge un elaborato suo scritto, ricco di dati statistici relativi non solamente al Belgio, ma a varj altri paesi; nel quale dottamente discorre delle sussistenze, dei salarj e dell'accrescimento della popolazione nelle loro relazioni colle condizioni economiche degli operaj belgi.

Il mio intendimento essendo quello principalmente di esporre i metodi adoperati nelle due opere che ho impresso ad esaminare, non posso fermarmi su questa seconda parte di quella della quale ho finora discusso, e conviene che passi allo esame della importante opera del signor Leplay.

Fin dalla sua giovinezza, questo illustre cultore delle scienze naturali si adoperò alacramente nello studio della metallurgia, la quale piuttostochè da un insieme di principj scientifici, vien costituita, non saprei dire se scienza o arte, pei molti e svariati metodi ideati e modificati per virtù delle pratiche cognizioni intorno alle sostanze minerali onde si giovano operatori spesso digiuni di teorie per estrarne gli utili metalli: perlochè a ben conoscere quest'importante applicazione delle scienze alle industrie estrattive, riuscendo indispensabile lo esame delle pratiche adoperate ne' varj paesi a seconda della naturale composizione delle sostanze minerali, nonchè delle condizioni economiche e di altri svariati elementi, veniva il Leplay sospinto dall'amore dei prediletti suoi studj in un gran numero di officine metallurgiche nelle regioni più disparate dell'Europa, dalla civile Inghilterra alle inospite lande della Tartaria, dalle ridenti nostre contrade alle severe e fredde montagne della Svezia e della Norvegia. Preso da quello interesse che in ogni animo bennato si risveglia per la sorte degli animatori intelligenti della in-

dustria che imprende a studiare, interesse ancora più vivo per i lavoratori delle officine metallurgiche più degli altri esposti a soffrire, ed al pari degli agricoltori bisognevoli di un intelligente applicazione delle braccia, il signor Leplay non abbandonò giammai un'officina delle moltissime che visitò, senza interrogare gli operaj intorno alle più minute particolarità della loro esistenza, alle loro famiglie, alle usanze, alle varie sorgenti di lucro, alle ragioni delle spese, ai pericoli di eventuali sventure, ai rimedj sperabili per le medesime, a tutto quello insomma che poteva dargli un'idea abbastanza precisa delle condizioni morali ed economiche nelle quali si trovavano; ed io stesso che ebbi l'onore ed il piacere d'intraprendere alcuni viaggi metallurgici con questo dotto scienziato quanto caldo amatore della umanità, con sommo compiacimento ricordo le minute investigazioni, gli accorti espedienti adoperati per vincere le resistenze degl'interrogati e discuoprire la verità, la scrupolosa precisione degli appunti notati; dai quali nella massima parte è uscita l'opera che mi propongo di farvi conoscere, per quanto il consente una breve e sommaria esposizione delle cose in essa trattate. Quest'opera poco conosciuta, a motivo principalmente del lusso col quale è uscita dalla Tipografia Imperiale di Parigi in un enorme volume, avente un braccio circa di altezza ed un braccio e un terzo di larghezza quando è aperto dinanzi a chi si attenti percorrerne le 300 grandissime pagine, consiste in una introduzione che prepara allo esame delle trentasei monografie di altrettante famiglie di operaj di varie parti di Europa; seguite da un'appendice, ove l'autore espone le considerazioni e le deduzioni suggeritegli dagli studj pratici, al seguito de' quali tante e così svariate notizie vennero da lui raccolte e mirabilmente ordinate.



Un'opera di cotal fatta, dettata da un uomo abituato alla precisione scientifica, ed avente per argomento l'esame delle condizioni degli operaj, non poteva a meno d'incominciare dalla definizione di questa parola: la quale, se per virtù della sentenza Divina ad ogni figlio di Adamo appartiene, suole ricevere nella pratica un significato assai più ristretto, e viene dal Leplay attribuita a coloro che esercitando un lavoro manuale, soddisfanno ai loro bisogni principalmente col prodotto della retribuzione che ottengono per le opere da loro eseguite. E spingendosi quindi ad esaminare l'indole delle varie condizioni di questo lavoro e della retribuzione corrispettiva che ha avuto occasione di avvertire, partisce gli operaj in tre ordini: quello della forzata locazione di opera che per noi suona servaggio, nella quale gli operaj stanno sotto la dipendenza costante di coloro pe' quali lavorano senza potersene emancipare pel solo effetto della loro volontà; quello della volontaria ma permanente locazione d'opera pel quale questi vincoli di dipendenza possono dagli operaj in certe condizioni esser rotti, o sono ristretti in limiti al di là dei quali rimane un qualche campo aperto all'esercizio della loro volontà; e quello infine delle momentanee locazioni d'opera, che nascono e cessano per effetto della volontà egualmente libera dell'operaio e di colui che si vale dell'opera sua.

In ciascuna di queste condizioni l'operaio può essere da un altro operaio dipendente, cioè garzone, come usiamo dire, ovvero capo: ed in quest'ultima qualità può lavorare principalmente per proprio conto, e per brevi ore per conto altrui, ovvero lavorare il più delle volte per altri, sia con salario giornaliero o a cottimo, sia colla retribuzione di un canone fisso o con partecipazione nei prodotti, sia infine qual maestro o

capo dell'industria coll'esercizio della quale provvede al proprio sostentamento.

Premessa tale repartizione degli operaj in queste varie categorie, in sul bel principio di ognuna delle 36 monografie viene determinata la categoria alla quale appartiene la famiglia che si è tolta a studiare; dopo di che in una introduzione distinta in 43 paragrafi, è descritto tutto quello che alla sua esistenza direttamente o indirettamente si appartiene: la popolazione, l'agricoltura, le manifatture, le industrie, i commerci e gli ordinamenti che li governano nel luogo abitato dalla famiglia; nonchè le abitudini morali e religiose, le relazioni fra i varj membri della medesima e fra i diversi ordini della società, a seconda degli usi e delle leggi del paese; le condizioni, e le provvidenze igieniche; le proprietà mobili ed immobili, e principalmente la casa, i campi, i giardini, le vesti, i mobili, gli utensili ed arnesi da lavoro, colla rispettiva valuta; i lavori speciali dei diversi individui col rispettivo salario, i sussidj procacciati dalla carità pubblica o privata, il vitto, l'abitazione, gli svaghi, le cure educative, e tutto quello che interessa la morale; ed infine quelle usanze ed istituzioni che sul benessere della famiglia esercitar possono una qualche influenza.

A queste notizie raccolte in gran copia ed esposte con un ordine abbastanza uniforme e con molta chiarezza nei tredici paragrafi surricordati che sono partiti in quattro titoli relativi alle generalità concernenti la famiglia, ai mezzi di sussistenza della medesima, al suo modo di vivere ed alla sua istoria sommaria, tien dietro il bilancio delle entrate e delle spese; ai varj titoli ed articoli del quale strettamente si riferiscono molte delle cose discorse tanto nell'introduzione quanto nell'appendice onde in breve favellerò. Le entrate



sono distinte in quattro sezioni, delle quali la prima comprende il capitale rappresentato dalle proprietà, e la rendita delle medesime; la seconda i sussidj, la terza il prodotto dei lavori dei membri della famiglia, la quarta infine il prodotto delle industrie secondarie esercitate dai medesimi, e le rendite diverse ed eventuali.

L'uscita è partita in cinque sezioni, delle quali la prima racchiude le spese per vitto; la seconda e la terza quelle per l'abitazione e per il vestire; la quarta quelle dirette a soddisfare i bisogni morali ed igienici; e la quinta tutte quelle dipendenti dallo scapito nell'esercizio di qualche industria, ovvero i debiti, le imposte, le assicurazioni contro qualche dannosa eventualità; ed infine il bilancio viene necessariamente saldato, sia col pareggio fra l'entrate e le spese, sia con un avanzo che costituisce un aumento del capitale posseduto dalla famiglia. Se non temessi di abusare soverchiamente della vostra sofferenza, anderei lieto di dirvi minutamente quali sono gli articoli compresi in ciascuna sezione, e vedreste come le cifre scritturate vengano desunte dalla esatta descrizione della qualità, quantità e prezzo di tutte le sostanze consumate; del pane, della carne, del pesce, delle varie specie di legumi e di frutta, de' condimenti, delle bevande, infine di tutti gli elementi reali delle spese di una famiglia; e come lo intendimento di far bilanciare esattamente la totalità delle spese e delle entrate sia sprone e lume ad un osservatore coscienzioso ed accorto per rinvenire le omissioni e gli errori nei quali può esser caduto, e ripararli col mezzo di nuove e più minute indagini.

Quando nel compilare l'opera della quale ho discorso in principio, il signor Ducpetiaux ha rinvenuto un qualche bilancio completo e con opportune avvertenze illustrato, lungi dal limitarsi a farne, come de-

gli altri, lo spoglio, lo ha pubblicato nella sua integrità; e fra questi uno ve ne ha che è forse di tutti, per la forma e per le varie illustrazioni, il più pregevole, dovuto alla intelligente solerzia dell'egregio conte Arrivabene: il quale con ragione premette l'avvertenza che molto maggiori sono le difficoltà che s'incontrano nel fare il meschino bilancio di una famiglia di operaj che quello di uno stato ancorchè ricco ed esteso. Lo che ho voluto notare in questo punto, perchè sia manifesto come il signor Ducpetiaux, senza conoscere l'opera del Leplay, avesse in pregio i lavori che, sebbene a gran distanza, si accostano siccome quello del conte Arrivabene al metodo adoperato dal metallurgista francese, e perchè il fatto di quel dotto economista italiano comprova quello che avvertivo poc'anzi, che la somma difficoltà di compilare tali bilanci, lungi dall'essere per l'osservatore coscienzioso un motivo di errori, è per esso argomento ad evitarli o correggerli, e giungere per virtù appunto degli ostacoli che gli attraversano la via, al bramato discuoprimento della verità.

Un'ultima parte delle monografie sotto il titolo di note diverse, in più periodi racchiude intorno alle condizioni generali, fisiche, morali, politiche ed economiche del paese nel quale la famiglia descritta conduce la vita, una serie d'importanti osservazioni; per le quali viene diminuito quello che di soverchiamente particolare ha per avventura la monografia, vengono porti preziosi elementi per generalizzarne e paragonarne con altri i risultamenti, e per lo meno sono fatte di ragione pubblica notizie sempre preziose, sol che sieno fornite da chi ha avuto agio e volontà d'intraprendere direttamente siffatte ricerche.

Delle trentasei monografie pubblicate dal signor Leplay, una è tratta da un popolo quasi nomade del-



l'estremo Oriente, i Bachkirs dimoranti sulle pendici asiatiche degli Urali, e le altre contemplan varie famiglie della Russia, della Svezia, della Norvegia, della Bulgaria, dell'Ungheria; dove i sistemi della forzata o volontaria ma sempre permanente locazione di opera, vigevano tuttavia quando furono fatte le osservazioni che detter vita alle relative monografie, nonchè altre famiglie di agricoltori o di esercenti diverse industrie in varie provincie della Germania, in Francia, in Svizzera, in Inghilterra ed in Spagna.

La indole ed i limiti necessariamente assegnati a questo discorso, non consentendo che io imprenda ad esaminare singolarmente o comparativamente queste monografie, altro non mi rimane che dirvi alcune parole intorno all'ultima parte dell'opera che il signor Leplay ha creduto dover designare col titolo di conclusione; ed esporre i pratici resultamenti di questa pubblicazione. Senza pretendere di avere raccolto nelle trentasei monografie da lui pubblicate, elementi bastevoli per desumerne principj scientifici, e chiarire coll'ajuto de' fatti per tal guisa osservati, le ragioni ed i rimedj dei mali generalmente lamentati, il signor Leplay ha creduto conveniente di far partecipe il pubblico delle riflessioni che questi studj hanno a lui suggerito.

Quante volte nel leggere le ingenue narrazioni dei primi passi impressi dai popoli nelle vie dello incivilimento, avviene di innamorarsi dell'aurea semplicità di quei tempi primitivi e della fedele obbedienza ai maggiori, che rendeva così facili le relazioni sociali, tantochè neppure lontanamente era sentita la necessità di un solo dei mille provvedimenti che appena sono da noi reputati bastevoli a reggere le odierne società! Lo studio pratico delle condizioni dei popoli che attualmente

si trovano nei gradi d'incivilimento inferiori a quello al quale noi siamo omai pervenuti, quasi direi ci fa rivivere in tempi analoghi a quelli testè ricordati, e non può a meno di colpire singolarmente chi, al pari di un cultore delle scienze esatte, è avido d'ordine ed aborrente da tutto quello che non è a guisa dei procedimenti scientifici regolare e misurato.

Chi imprende a confrontare la tranquilla e sicura esistenza del servo russo, o di uno dei componenti le corporazioni dei minatori ungheresi, certi di condurre una sopportabile vita sol che obbediscano alla volontà del padrone (la quale ormai neppur essa è sfuggita ai benefici influssi dello incivilimento), con il continuo e tremendo agitarsi di quelle miriadi di operaj che nei grandi centri industriali dell'Occidente si coricano spesso senza sapere come procacceranno a sè ed alla famiglia il vitto per l'indomani, e troppo sovente cercano indarno di adoperare le robuste braccia; non vuoi troppo severamente redarguire se in un primo movimento si volge addietro, e quasi con invidia contempla quegli antichi ordinamenti, de' quali aveva applaudita pur fino allora la rovina gloriosamente operata dai nostri padri.

Ma quando si pensa che da un lato si ha dinanzi agli occhi un ordinamento già provetto, e per lunga e tranquilla esperienza consolidato, mentre dall'altro si scorge una società nuova, sdegnosa di certi principj che i secoli venerarono nè bastevole a procurarne ad un tratto degli equivalenti, inabile ugualmente alla quiete delle antiche consuetudini ed al regolare procedere dei successivi perfezionamenti, piena di una forza spaventevole di desiderj nuovi senza conoscere le vie a sodisfarli; quando si pone mente a quella tremenda potenza del servaggio di abbassar l'uomo fino a farsene amare e di temperare tanto i desiderj e fare inerte la volontà



da procacciare mercè pochi godimenti materiali, quello equilibrio fra i desiderj e le soddisfazioni conseguite, nel quale consiste il benessere; quando bene addentro studiando anche i tipi particolari tolti in esame, ci si accorge che i resultamenti migliori pel servo che per il libero operaio stando essenzialmente nella parte del bilancio che è relativa alla soddisfazione dei materiali bisogni, la sola superiorità da attribuirgli è quella che in grado ancor più eminente compete alla bestia satolla dinanzi ad una mangiatoia ben fornita; laddove una incontestabile superiorità compete al libero operaio per ciò che concerne le spese dirette a soddisfare i bisogni morali, a procacciare quegli svaghi de' quali il difetto è grave all'uomo quanto ne è dannoso l'abuso, e sopra tutto per gli esempj del risparmio, che elevando chi più e meglio agisce ad eminenti gradi, crea il capitale, leva potente dei miglioramenti sociali; quando a queste e ad altre siffatte considerazioni ci si abbandona, non si può a meno di confermare le antiche condanne e di confidare che là dove è una così grande potenza, l'ordinamento che si cerca si troverà; e che questa nuova creazione delle grandi industrie riuscirà per virtù propria ad equilibrare le sue forze, a trovare le sue norme, a scrivere i suoi codici. Quello che in un animo savio e zelatore dei progressi civili può rimanere di quel primo sentimento di ammirazione per gli esempj tuttora viventi di ordini per noi vecchi e condannati, si è il desiderio che sia fatto uno studio ben ponderato di certe parti di quegli antichi ordini, che per avventura sarebbero state meritevoli di esser risparmiate nella generale rovina, se un qualche parziale ornamento potesse star saldo in mezzo allo sfasciarsi del lurido edificio al quale appartiene; ed il voto non meno ragionevole ed opportuno che per ciò che concerne certi principj e certi sentimenti

sovente troppo obliati nelle moderne società facessero queste lor prò degli esempj che talvolta ci porgono i popoli meno civili.

Tali mi sembra che sieno i sentimenti espressi dal signor Leplay nelle sue conclusioni, le quali per essere state incompletamente studiate e per alcuni brani soltanto citate da taluni dei molti critici che tolsero ad esaminare quest'opera, gli procacciarono gl'importuni cantiche di gloria dei ciechi zelatori degli ordini antichi, ed i troppo severi ed ingiusti giudizi di alcuni altri, che probabilmente professavano nella sostanza i principj stessi da lui manifestati.

Consentendo apertamente la incontestabile superiorità dei popoli dell'occidente, lamenta l'autore la diffidenza che suole pur troppo allentare presso i medesimi il vincolo sociale, e la esagerazione delle individualità che troppo dissuona dalla cresciuta cognizione delle ragioni della socialità; perlochè facendosi a suggerire i provvedimenti che gli compariscono più opportuni, si mostra più che d'altro sollecito di volgere le consuetudini sociali ad alimento de'sentimenti benefici ed amovoli, sia col rafforzare i vincoli della famiglia che sono il più vero e saldo fondamento della civile società, sia col suggerire il patrocinio dei più miseri ed ignoranti per cura dei più agiati ed istruiti: il quale, quando dai sentimenti più che dalle istituzioni fosse animato, non potrebbe a meno di riuscire grandemente proficuo, venendo per esso prestata un'opera ajutatrice nella educazione de' figli o nell'assistenza degl'infermi ai padri di famiglia inabili o necessitati ad altre occupazioni, nell'esercizio delle industrie, o nella gestione di quei benefici istituti pe' quali, mercè l'abbandono di una minima porzione di lucri nei tempi propizj, l'operajo si assicura contro i pericoli della malattia, della vecchiezza e delle



sospensioni dei lavori pur troppo non rare e sempre tremende nei grandi centri di manifatture. Delle quali providenze dirette a ravvicinare chi chiede all'operaio le sue braccia con questi che liberamente le porge, scorgonsi già in qualche parte i benefici effetti nelle monografie di alcuni operaj dell'occidente pubblicate dal Leplay; e tutto giorno si estende il numero dei capi di grandi officine, i quali, convinti dalla esperienza che il benessere degli operaj influisce grandemente sul lavoro, che una troppo assoluta applicazione del principio della proporzionalità fra la offerta e la dimanda nella determinazione dei salarj conduce talvolta a terribili conseguenze, quando per effetto della medesima il salario procaccia una sussistenza non da uomo ma da animale soltanto, esperimentano non solo quelle providenze che ho accennate di sopra, ed altre più o meno convenienti, ma vanno tentando altresì quella partecipazione degli operaj ai prodotti cui danno opera, nella quale consiste la somma dei voti incompostamente esternati, nello agitarsi che fanno gli operaj delle manifatture, ed il beneficio incontestabile del sistema di mezzeria dei nostri agricoltori; tantochè un venerato nostro Collega ebbe ad attribuire con ragione a questo sistema la potenza di un'opera domestica e sociale, siccome quello che stringe fra proprietario e colono una benigna relazione economica, un vincolo morale di civile concordia. Questi resultamenti grandemente desiderabili anche per gli operaj delle manifatture, più che per virtù delle istituzioni, io lo ripeto, mi sembrano da ottenere collo avvivare e rafforzare i principj della religione, della morale e della carità, informando per essi la generale applicazione delle sane dottrine economiche, e facendo sì che la giustizia governi la ricchezza, dal momento in cui vien prodotta fino a quello nel quale è consumata; ma per ciò fare conve-

nientemente, comparisce invero opportunissimo lo studio analitico delle condizioni di coloro al benessere dei quali s'intende provvedere; e perciò reputo in genere bene ideato il metodo adottato dal nostro autore, purchè largamente applicato e non disgiunto dalle generiche indicazioni della statistica.

Le monografie che il Fontenoy chiama ingegnosamente fotografie morali ed economiche, ravvisando in esse forse non a torto i difetti ed i pregi dei ritratti fotografici, se non riescono a ritrarre senz'altro una vera immagine delle famiglie degli operaj tutti delle località alle quali si riferiscono, rivelano pur sempre molti fatti interessanti che allo indagatore di generalità non possono a meno di sfuggire; e dove sieno convenientemente prescelti i tipi e ripetute quanto occorre le osservazioni, non si può a meno di discoprire per esse delle importanti concordanze in certe abitudini, in certe sostanziali condizioni; le quali, se variano all'infinito nelle famiglie più agiate, meno si discostano ordinariamente da una certa uniformità per coloro che a soddisfare le necessità della vita o poco al di là giunger possono coi mezzi onde giorno per giorno dispongono.

La qualità degli alimenti, la distribuzione dei varj pasti giornalieri, le case ed il mobiliare in esse raccolto, le vesti, l'ordinamento della famiglia, le condizioni delle donne, le cure educative dei figli, i lavori, gli svaghi, non sogliono grandemente variare per le famiglie di un ugual grado in una stessa provincia; laonde lo studio accurato di questi e degli altri elementi contemplati nelle monografie di più famiglie di una provincia istessa, può procacciare idee abbastanza prossime al vero intorno alle condizioni degli operaj nella medesima; e, quando sia confortato dalle notizie generali fornite dalle statistiche non chè da quelle raccolte nella terza sezione delle monografie stesse, può porgere



ajuti utilissimi agli studiosi che nobilmente si adoperano a vantaggiare le condizioni morali ed economiche della civile società.

Ma perchè siffatti lavori, simili a quelli del signor Leplay i quali invero mi compariscono più largamente rispondenti allo scopo che quelli del Dupetiaux, quasi del tutto limitati alle condizioni materiali, divengano atti ad ajutare le speculazioni della scienza correggendosi e perfezionandosi a vicenda coi dati delle statistiche, sarebbe necessario che fossero non solo con molto accorgimento e con scrupolosa coscienza eseguiti, ma altresì che in gran numero venissero ripetuti e per località o circondarj convenientemente determinati: converrebbe infine che, per quanto mi pare, per ogni provincia, la quale possedesse uomini da tanto, fosse ripetuto col metodo e colla precisione delle monografie del Leplay, il lavoro del Dupetiaux. E ciò è appunto quello che si propone di fare la Società internazionale degli studi pratici di economia sociale; la quale costituitasi in Parigi sotto la direzione del Leplay, del Dupin, del Gasparin, di Michele Chevalier, del Villermé, del celebre chimico Dumas e di altri valenti cultori di queste scienze, intende, a seconda del suo programma del quale ho l'onore di offrire alcuni esemplari all'Accademia in nome della Società stessa, ripubblicare in una edizione comoda ed economica l'opera del Leplay, accrescendo il numero delle monografie; ed intraprendere la educazione di qualche giovane volenteroso per formare quegli osservatori attivi, intelligenti ed accurati, pel ministero de' quali soltanto possono essere per questa difficile strada, avvantaggiate le scienze che intendono a render migliori e più sicure le condizioni de' popoli civili.

Quando la Società avrà pubblicato una monografia di un mezzajolo toscano, che da più anni ho compilata,

e quella di un pigionale che sto ora compilando, io mi farò un pregio di sottoporle al giudizio dell'Accademia: ma frattanto ho voluto esporre le ragioni e lo scopo di questa Società, da uomini dotti e virtuosi istituita nello intendimento di dare un ragionevole e pratico avviamento alle incomposte teoríe che si vanno spacciando in una materia; nella quale, quanto il fare comparisce necessario, altrettanto savio e accorto partito è il far nulla, quando di far bene non riesce, secondo che all'uomo è concesso, conseguir la certezza.

